

INTERVISTA | Vincenzo Visco | Ex ministro delle finanze

«Ma gli uffici si concentrano su elusione e grandi imprese»

Marco Bellinazzo

MILANO

«Sostiene di vivere con uno stato d'animo particolare, questi giorni, l'ex ministro e vice-ministro delle Finanze dei Governi Prodi, Vincenzo Visco. Qualcosa a metà strada tra la soddisfazione e l'amarrezza. Messo spesso sul banco degli imputati dai suoi stessi colleghi di partito e di coalizione per aver alienato dal centro-sinistra le simpatie di molti elettori "moderati", a causa dell'eccessivo rigore fiscale e per essere stato tra i "fattori" della sconfitta elettorale del 2008, oggi si gode da studioso la reintroduzione («sia pure fittizia o incompleta») di alcuni fra gli strumenti di lotta all'evasione varati durante quella stagione. Strumenti in un primo momento cancellati dal subentrante Governo Berlusconi.

L'elenco clienti fornitori introdotto con il famoso decreto Visco-Bersani del 2006, per esempio, è stato prima abolito e poi ripescato dall'attuale Esecutivo. La vive come una rivincita?

Anzitutto, vorrei precisare che lo scontro con le categorie produttive è maturato soprattutto per la revisione degli "odiatissimi" studi di settore. Con il decreto del 2006, che aveva suscitato più consensi che mugugni, introducemmo misure, certo non popolari, ma di sicura efficacia nel contrastare frodi e sommerso. Penso alla tracciabilità dei pagamenti, all'invio telematico dei corrispettivi, al conto dedicato per i professionisti e, appunto, all'elenco clienti e fornitori. È di-

mostrato che negli anni 1996-2000 e tra il 2006 e il 2008 l'evasione dell'Iva, il vero fardello dei conti pubblici, è calata sensibilmente. Mentre oggi l'evasione è ripartita. Sono queste le sole considerazioni da fare, a mio avviso. I mali del paese non si guariscono con le polemiche.

L'amministrazione finanziaria negli ultimi due anni ha recuperato importi record, però. Nel 2010 si toccherà quota 10 miliardi. Come lo spiega?

L'amministrazione fa il suo mestiere e lo fa bene. Purchè eviti gli eccessivi automatismi che sfociano nell'abuso. L'ansia di raggiungere determinati fatturati non deve mai far passare in secondo piano i diritti dei contribuenti. Vede, la lotta all'evasione si fa in due modi. Aggredendo i fenomeni di elusione e le grandi

imprese che generano notevoli volumi d'affari. Ed è quello su cui mi pare si stia concentrando l'amministrazione. In secondo luogo, chiudendo tutti gli spazi di facile evasione. Intendo quella di massa. E questo era il nostro obiettivo principale. Creare un clima culturale per cui tutti si sentano possibili bersagli di un accertamento e siano perciò indotti a comportarsi correttamente. Per fare ciò, abbiamo cercato di costruire una rete informativa integrata che ci fornisse l'identikit delle attività economiche di tutti i contribuenti. A questo erano funzionali i nostri interventi.

Anche il suo successore, Giulio Tremonti, sta lavorando per rafforzare l'anagrafe tributaria. L'arma del nuovo redditometro che misurerà la capacità contributiva fotografando tenore di vita e spese punta, in effetti, a inchiodare i furbi e a favorire l'adempimento spontaneo.

Redditometro e accertamento sintetico non credo potranno portare a grandi risultati, perchè sono calibrati sui singoli contribuenti. Ed essendo tarati sulle imposte dirette non consentono di recuperare Iva e Irap. A meno che non si pretenda davvero di tramutarli in studi di settore per "privati". Ma servirebbero le minuziose basi informative che supportano gli studi di settore. Servirebbero bilanci familiari e disaggregati tanto per cominciare. E poi sarebbe ben strano che si puntasse a questo, dopo che si è delegittimato per anni l'impianto degli studi di settore originali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro. Vincenzo Visco

«Non credo che sintetico e redditometro possano portare grandi risultati se non si trasformano in studi di settore»

